

Alla riunione del giovedì a Palazzo Pamattoni fu un pienone oltre centoventi goliardi. Il nuovo Vicario Ducale Arturo Garolla aveva convocato tutta la gollardia Genovese per risolvere la crisi.

Per il Consiglio di Credenza erano presenti: Aldo Agosto- Lello De Caro (Presidente)-Mino Ansaldo.

Fu subito ordinato di rifornire di vino la riunione dando incarico della questua a Franco Calleri.

Prima di iniziare la riunione chiese che si cantasse L' "Inno del Dogatum Genuense"

Dalla Genova antica risorto  
il novello Dogatum s'avanza  
Con vigor, giovinezza, e baldanza  
e goliardico fuoco d'amor.

Il goliardico spirito mai morto  
Si rinnova nel tempo e negli anni  
"I Goliardi hanno sempre vent'anni"  
Questo è il canto che egorga dal cuor.

O gioventù  
Eterna in noi se tu  
Per te viviam  
Sperando nel domani  
I nostri cuor  
traboccano d'amor;  
amor, amor,  
è il nostro grido ognor!

Dov'è riso di donna fulgente  
e bicchiere di vin scintillante  
Il Dogatum è sempre presente  
Con goliardico spirito immortal.

Su venite, studenti, occorrete  
Al richiamo che viene dal cuore  
Solo Bacco Tabacco ed Amore  
Sanno dare la felicità.

Il Vicario Ducale ribadì quindi la suprema "lex bollorum" annunciando che avrebbe sbottonato il primo bottone dei propri pantaloni.

Tutte le matricole andarono in mutande ed uscirono dalla sala per non vedere gli anziani mentre rendevano obbedienza.

Solo il Consiglio di Credenza rimase indifferente tutti gli altri tenevano i pantaloni in mano. Annunciò quindi il suo primo decreto con la nomina del nuovo Consiglio degli Anziani e pregò il Franco Calleri in qualità di prossimo Gran Cerimoniere di leggere:

